

Il Rischio Sismico

Un terremoto o sisma, può definirsi come una rapida serie di movimenti della crosta terrestre che, propagandosi in tutte le direzioni sotto forma di onde, determina improvvise oscillazioni e vibrazioni del terreno e dei manufatti che vi insistono.

Il rischio sismico viene stimato con la relazione:

Rischio sismico = Pericolosità sismica x Vulnerabilità x Esposizione

- il termine pericolosità sismica indica la probabilità che un sisma si verifichi in una data area in un determinato tempo;
- con vulnerabilità si intende la predisposizione, da parte di persone, cose, o attività a subire danni o ad essere modificati nella loro efficienza al verificarsi di un terremoto.
- il termine esposizione indica la dislocazione, la consistenza, la quantità ed il valore dei beni delle attività che possono essere influenzati dall'evento.

La valutazione della pericolosità sismica di un'area si basa sull'esame della frequenza e dell'intensità dei terremoti avvenuti in passato, nonché sull'esame delle caratteristiche dei suoli e della loro risposta alle sollecitazioni sismiche.

La più recente valutazione della pericolosità sismica, sancita con Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n°3274/2003, suddivide il territorio italiano in 4 differenti "zone sismiche" al fine di determinare le caratteristiche di un sito ove sorge o sorgerà un fabbricato e di individuare le corrispondenti norme tecniche da applicare per le costruzioni in zona sismica.

Il territorio italiano si estende su più placche tettoniche, il cui movimento reciproco genera periodicamente dei terremoti. Per tale motivo l'Italia è ad alto rischio sismico. La zona a elevata sismicità più vicina al territorio napoletano è l'Appennino Campano: le aree del Matese, del Sannio e dell'Irpinia in particolare, sono quelle a più elevato rischio sismico.

La sismicità della città di Napoli non è elevata. Gli esperti, infatti, ritengono che in città possa verificarsi uno scuotimento moderato, di intensità massima pari al VI - VII grado della scala Mercalli. Pertanto le norme di

costruzione da rispettare per la realizzazione di edifici in città prevedono metodi e tecniche che tengano in debito conto tale livello di sismicità.

Tuttavia, sebbene Napoli non ricada tra le zone maggiormente esposte, il patrimonio edilizio esistente, soprattutto nel Centro Storico, risale ad epoche antiche, quando ancora non si conoscevano le tecniche di costruzione antisismica, ed è per questo particolarmente vulnerabile: la vetustà e lo stato di manutenzione carente di molti edifici, infatti, aumenta notevolmente il rischio di dissesti e crolli in caso di scosse sismiche anche non violente.

Poiché Napoli è la più grande città del meridione d'Italia, soggetta ad elevati flussi di persone e concentrazioni di risorse economiche, culturali, produttive, è necessario tenere in debito conto la possibilità che un terremoto anche di modesta entità possa determinare conseguenze rilevanti a causa del panico diffuso che una scossa anche lieve può determinare, del possibile arresto delle attività sociali ed economiche, del danneggiamento di strutture vitali, come ospedali ed uffici pubblici.

Il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata (qualche decina di secondi), ma che può avere effetti devastanti. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di monitoraggio e prevenzione.

Gli eventi sismici non possono essere evitati, pertanto, per mitigare o ridurre i danni alla popolazione ed agli insediamenti abitativi e produttivi, è necessario agire preventivamente con una pianificazione urbanistica e territoriale attenta al problema: una efficace prevenzione in materia di terremoto, infatti, dipende soprattutto dalla corretta applicazione delle leggi che regolano l'edilizia pubblica e privata e della normativa tecnica antisismica.

Non meno importante è fornire adeguata informazione alla cittadinanza circa le norme comportamentali da tenere in caso di terremoto.

Al verificarsi di un sisma, in base al sistema di competenze previste dalla legge 225/92, gli Enti coinvolti per fronteggiare tale tipo di rischio sono il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Regione, la Provincia, la Prefettura, il Comune e tutte le strutture operative nazionali.